Anno XLIV - N. 222

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 24 agosto 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

IL NUOVO REGNO DEL MONTENEGRO

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Le ragioni dell'avvenimento

Sulla elevazione del Montenegro a regno la stampa politica europea ne ha molto, fin troppo parlato, non ostante che l'avvenimento acquisti un altissimo valore.

Si è scritto che questo onore doveva interpretarsi come una specie di compenso morale per i mancati compensi materiali quando l'Austria annesse violentemente, e contro le disposizioni del famoso trattato di Berlino, le provincie amministrate di Bosnia e di Erzegovina; si è scritto che l'Austria ha favorito il progetto per rinforzare quegli antagonismi diffidenti e quegli odi malcelati di cui Cettigne e Belgrado hanno dato un malinconico spettacolo all'epoca del clamoroso processo delle bombe; si è scritto che il progetto dell'assunzione di Nicola alla dignità reale; esitante S. A. R., è stato specialmente caldeggiato dal principe ereditario Danilo la cui moglie, una ex duchessa di Mecklenburg, ha mostrato vivo il desiderio ed irrevocabile la volontà di diventare ad ogni costo regina; si è scritto che molti montenegrini persino non erano punto nè entusiasti nè favorevoli, perchè una corona nulla può aggiungere al prestigio marziale del pittoresco paese, il cui erario tanto misero nè risentirà indubbiamente... le conseguenze.

Questo ed altro è stato pubblicato in proposito, ma la verità è che, qualunque sieno state le cause immediate, il popolo montenegrino vede in questo evento il coronamento del suo ideale etnico e nazionale, per cui sin da quando il regno dei serbi cadde a Kossovo nel 1439 esso raccolse e tenne sempre vivo, alto, glorioso, tra le sue roccie povere e nude, lo spirito della razza e della libertà.

Lazzaro Tomanovich, il primo ministro montenegrino, scrivendo negli ultimi giorni al suo amico e nostro valoroso collega Mario Borsa, dopo avergli parlato dei progressi maravigliosi compiuti sotto ogni punto di vista dal Montenegro, soggiungeva:

«Tuttavia non il recente progresso materiale, ma l'antico diritto di questa classica terra serba giustifica la sua elevazione a reame. Qui è sorto il primo Stato serbo indipendente, avanti i Nemagnidi, sotto i quali poi fiorì tra il Danubio e l'Adriatico, emulando nel Medio Evo con gli altri Stati d'Europa; qui, nella Zeta, fu la culla di Nemagna il Grande il quale riunì i serbi sotto il suo scettro; qui, in Dioclea, fu la sede del Primate *tottius regni Serbiae*, qui, in Cettigne, infine è la sede metropolitana i cui dignitari — già esarchi del patriarcato serbo — ne sono ora i legittimi rappresentanti e successori.

«Nello sfacelo dell'impero di Serbia, l'ultima a cadere sotto la possanza turca fu la Zeta, ma il suo principe Ivan Crnojavich non volle sottomettersi, si ritirò in questo quadrilatero montuoso allora inaccessibile, col capo chiesastico, con la nobiltà, col popolo. Ed egli depositò l'idea dello Stato serbo libero ed indipendente in questa Cettigne, dove ancora rimangono scolpiti in marmo gli stemmi dell'impero serbo che un giorno ornavano la Reggia, nella quale il figlio del vecchio Ivan condusse in isposa una patrizia veneta; dove sono le rovine del sontuoso monastero che diffuse nell'intiero slavismo ortodosso i primi libri liturgici stampati.

«Quando poi i turchi furono respinti da Vienna e da Buda oltre la Sava e il Danubio, fu qui nel Montenegro che incominciò la sacra lotta contro la Mezzaluna, lotta che perpetuò l'idea della libertà e della indipendenza del popolo serbo.... »

E concludeva il Tomanovich nella sua lettera al Borsa:

«Sarebbe ora giusto che il Montenegro restasse privo della dignità regale, che già godono tutti gli altri Stati Balcanici più giovani, solo perchè esso è chiuso fra due imperi potenti? Sarebbe giusto che il principe Nicola, il quale vide due grandi guerre e condusse in persona il popolo alla vittoria, restasse privo della corona solo perchè i confini dello Stato sono così angusti?»

Questi sono i motivi che spingono la coscienza nazionale a proclamare il Montenegro a Regno, per dargli quella posizione internazionale che gli spetta di diritto.

y

Perchè a Vienna non sono contenti

Vienna, 23 — Per quanto il Principe Nicola voglia dichiarare d'essere contento del linguaggio dei giornali austriaci, non si può dire che egli abbia — in questo momento solenne della sua vita — una buona stampa nè a Vienna nè a Budapest.

C'è nelle felicitazioni della stampa ufficiosa una punta marcata d'ironia e sembra quasi di sentire in lontananza le note della *Vedova Allegra*. Si comprende, stando qui, come tanto a Vienna che a Budapest si sia pienamente convinti che il Montenegro non è stato, non è e non sarà mai amico degli Asburgo.

Ma sentiamo questi giornali.

«Mai, scrisse giorni sono l'ufficiosa *Sonn- und Montagszeitung*, un vicino sgarbato fu ricolmo di prove di simpatia come il principe Nicola. Certi furti di montone, il misterioso affare dei francobolli, gli scontri al confine, le molestie recate ai sudditi austriaci nel Montenegro e — non ultimo affronto — i cannoni puntati contro Cattaro durante la crisi per l'annessione della Bosnia, tutto gli abbiamo perdonato. Anzi ufficialmente ci rallegriamo persino della sua prossima promozione a Re».

E qualcosa di simile stampano i giornali ungheresi.

«Il *Pester Lloyd*, le cui intime relazioni con i circoli dirigenti ungheresi sono note a tutti, dedicando il suo articolo di fondo al principe Nicola, scrive quanto segue: «Tutti riconoscono l'abilità diplomatica e l'astuzia del principe del Montenegro. Quando si tratta di recare anche un piccolissimo utile al suo paese e al suo popolo, non conosce nè amici nè nemici.

«Nè le dilusioni dategli costantemente dalla Russia, nè gli imbarazzi nei quali si trovò di frequente per il suo contegno verso la monarchia austro-ungarica hanno influito mai sulla sua tattica diplomatica.

«In questo modo durante la crisi per l'annessione della Bosnia, a differenza della Serbia, che ne uscì con le mani vuote seppe riportare un successo indiscutibile, ottenendo che fossero eliminate le disposizioni del trattato di Berlino che limitavano la libertà del Montenegro sul mare».

In generale a Vienna ed a Budapest si cercava un compenso della mancata gratitudine del principato nell'esagerare il dissidio tra le corti di Cettigne e di Belgrado.

Ma anche questo filo della diplomazia del D'Aehrenthal si è spezzato. I brindisi di Cettigne hanno dimostrato non tanto l'amicizia dei due Sovrani Balcanici quanto la necessità del loro più stretto accordo per mantenere l'indipendenza.

Montenegro e Bulgaria hanno due missioni diverse e nettamente segnate: l'una deve badare alle coste occidentali, l'altra a quelle orientali della penisola.

Ai fautori del *Drang nach Osten* ciò non può piacere; ma faranno bene a rassegnarsi, perchè se non ci sarà più un Gladstone a gridare all'Austria rapinatrice: Giù le mani! ci saranno nei Balcani due popoli, egualmente fieri e forti, che ricaccieranno le aquile bicipiti come hanno ricacciato le bandiere turche, quando vollero invadere i loro paesi.

I particolari dello sbarco in Antivari

Lo splendore della scena nel golfo

Antivari 22. (ritardato) — Ecco maggiori particolari sull'arrivo ad Antivari dei Sovrani d'Italia. L'yacht reale *Trinacria*, scortato dall'incrociatore *Amalfi* e dalle torpediniere *Saffo* e *Scorpione*, all'entrata del porto di Antivari è stato salutato con salve dalle batterie del forte di Topolitza. Il principe Danilo con tutta la sua corte s'era imbarcato sul suo yacht *Rumia* per incontrare in alto mare i sovrani d'Italia. Da bordo della *Trinacria* partì la lancia per prendere il principe Danilo che pochi minuti dopo, salutato coll'inno montenegrino saliva a bordo per la scaletta di poppa.

Avvenne l'incontro affettuosissimo fra i sovrani ed il principe. Questi abbracciò il Re e la Regina ed insieme con loro entrò nel quadrato di poppa. I sovrani ed il principe Danilo accompagnati dai generali Brusati e Trombi sbarcarono alla Villa di Topolitza, ossequiati al pontile dal ministro d'Italia a Cettigne barone Squitti con la signora, dal barone De Cervin addetto militare a Sofia, dal governatore di Antivari, dal comm. Volpi consigliere delegato della compagnia di Antivari e del monopolio dei tabacchi e dal direttore generale della compagnia di Antivari ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione festante e dalla colonia italiana che era tutta presente e che faceva echeggiare i suoi evviva.

Dopo un rinfresco nel salone della villa di Topolitza i sovrani partirono in automobile per Cettigne. Nel primo automobile presero posto il principe Danilo che lo guidava, il Re, la Regina ed il gentiluomo d'onore; nel secondo guidato dal comm. Volpi salirono il barone e la baronessa Squitti, il generale Brusati ed il barone Rubin de Cervin.

Seguivano altri automobili con altri personaggi. Il tempo è splendido. Nella magnifica rada di Antivari gli yacht, le corazzate, le torpediniere ed i vapori mercantili imbandierati e pavesati offrono un magnifico colpo d'occhio.

Una lettera autografa del Re Pietro al Principe Nicola

Belgrado, 25. — Il principe ereditario parte per Cettigne latore di una lettera autografa del re Pietro pel principe Nicola. Il Re nella sua lettera felicita molto sinceramente e cordialmente il principe in occasione del suo giubileo e della elevazione del Montenegro a Regno.

I Reali d'Italia a Cettigne

Cettigne, 23. — Le L. L. M. M. il Re e la Regina d'Italia hanno assistito oggi dalle 17 alle 19 ad una *garden-party* presso il principe Danile.

L'arrivo a Genova della salma del tenente Vivaldi-Pasqua

Genova, 23. — Stanotte giunse alla stazione di Brignole la salma del tenente Vivaldi Pasqua accompagnata dai fratelli. Stamane formossi il corteo funebre pel trasporto al cimitero di Staglieno. Vi parteciparono mezza compagnia di fanteria il tenente generale Ricci, comandante della divisione, grande numero di ufficiali di tutte le armi e di marina, le autorità civili, i parenti dell'estinto. Quando il feretro fu tolto dal vagone per essere deposto sul carro funebre, un'intensa commozione invase tutti i presenti. I soldati presentarono le armi. Il feretro mosse pel cimitero di Staglieno sostando in piazza Manin. Quindi attorno al carro ai allinearono le autorità, i parenti e le truppe. Il generale Ricci pronunciò commoventi parole di estremo saluto in nome dell'esercito tutto. I fratelli dell'estinto ringraziarono. Il corteo si sciolse e il carro funebre, seguito dagli intimi, proseguì pel cimitero di Staglieno, dove la salma si tumulerà nella tomba di famiglia.

Terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 23. — Stamane alle 7.49 venne avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio preceduta da lungo rombo.

Il risultato delle elezioni in Grecia

Il trionfo di Venizelos

Atene, 23. — Dai risultati conosciuti delle elezioni per l'assemblea nazionale si è rilevato che Venizelos occupa il primo posto con una forte maggioranza. Nell'Attica i deputati cretesi vengono immediatamente dopo di Rallis che fu rieletto.

Gli ex ministri Levidis e Shones non vennero rieletti: tutti i ministri furono rieletti tranne i ministri della guerra e della marina che non presentarono candidatura.

La lista comune con Rallis e Theotokis trionfò in parecchi dipartimenti.

Nessuna classificazione di partiti è ancora definitiva. Rallis opina sempre che Venizelos debba accettare il potere.

Al Congresso cattolico

Il sentimento verso gli evangelici

Augusta 23. — Nella seduta pubblica del Congresso generale dei cattolici tedeschi il presidente Mark ricordò i violenti ed ingiusti attacchi mossi al Papa in occasione della pubblicazione dell'enciclica «Editae saepe». Da prima — soggiunse — si poteva comprendere l'eccitazione dei concittadini evangelisti, ma dopo che la più alta autorità della Chiesa ebbe spiegato il significato e la portata dell'enciclica ed escluso ogni falsa interpretazione non esisteva più alcun motivo d'eccitazione.

Terminò, dicendo: Vogliamo vivere in concordia ed in pace coi cittadini evangelici e lavorare con essi per la prosperità della patria comune.

Sanguinoso combattimento nelle carceri

Orel, 23. — Nelle officine della Casa di detenzione i prigionieri si ammutinarono.

Uccisero l'ispettore Haeke e tirarono con le rivoltelle dell'ispettore sui guardiani, che risposero con le armi; uccidendo quattro detenuti e ferendone sei.

Partenza dei Sovrani di Spagna

Parigi 23. — I Sovrani di Spagna sono partiti per San Sebastiano alle 7.38 di stamane.

Il colmo del fiscalismo contravvenzionale

Una singolare contravvenzione congiunta ad un più strano sequestro è stata elevata ieri l'altro dagli ufficiali della finanza di Milano, e precisamente dal cav. Giuseppe Soprani e dal signor Giuseppe Bassoli, maggiore il primo della R. Guardia di Finanza e comandante il Circolo di Milano, comandante il secondo la tenenza locale. Essi nella loro qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, recatisi alla sede del credito italiano, in piazza Cordusio, hanno intimato ed ottenuto la consegna di una bottiglietta di vetro — di quelle usate pel noto dentifricio Odol — dal coperchio di metallo e suggellata a ceralacca che vi era stata depositata il 12 luglio u. s. come la ricevuta di deposito n. 403 dello stesso Istituto, dal sig. dott. Giovanni Dugaria, dopochè — come è attestato mediante atto pubblico del notaio dott. Guasti — era stata riempita di riso. E a qual fine ciò?

Perchè — secondo annunciò il 26 luglio il *Corriere della Sera* — avesse a servire per un concorso a premio di L. 1000, bandito dalla ditta Lingner di Dresda, a mezzo del suo rappresentante in Italia, signor Marussi, tra i consumatori del dentifricio Odol, i quali prima di ieri 6 agosto, indicassero in via di approssimazione il numero di grani di riso nazionale occorsi per riempire la boccetta suindicata.

Ebbene l'occhiata Finanza regia ha intravisto in ciò una violazione agli art. 59 e 67 lettera A del Testo Unico delle leggi e decreti legislativi sul lotto approvati con R. Decreto 19 marzo 1908 n. 152.

L'art. 67 sopracitato considera bensì come lotteria proibita od assimilata alla medesima qualunque operazione nella quale si faccia dipendere il guadagno o l'attribuzione di un premio in danaro o in beni mobili o immobili da un'estrazione a sorte o da designazione che dipenda dalla sorte.

Ma la lotteria presuppone un riferimento a cartelle vendute o sia pur solamente date in premio da qualche Ente o ditta o giornale. Anzi le legge 12 giugno 1904 n. 247 specifica appunto i giornali, o periodici quali eventuali enti banditori di lotterie fra i loro abbonati o lettori.

E invece nel caso attuale non si tratta che di un dono dato in piena liberalità e senza alcuna preventiva corresponsione di danaro o altro sopraprezzo da parte dei concorrenti, a quello fra di essi che aguzza più felicemente la mente per presumere il numero di grani di riso che stanno nella famosa bottiglietta?

Dov'è qui il reato per cui il banditore del concorso o il concorrente si mette in contrasto con le leggi fiscali e ai danni del monopolio governativo del Lotto pubblico?

In verità ci pare che così facendo la R. Finanza vada incontro ad un «non luogo a procedere» e conseguentemente ad aver reso un non chiesto servizio di notorietà all'«Odol» al contravventore presunto, signor Marussi, il quale non pertanto, firmando il verbale di contravvenzione si è riservato il diritto di ripetere danni materiali e morali derivanti dall'ingiusto ed arbitrario sequestro.

La liberazione degli arrestati di Malè

Brescia 23. — Mandano dall'Alta Valle Camonica che i due giovani arrestati due mesi fa a Malè per assurdi sospetti di spionaggio, sono stati finalmente liberati.

L'altro ieri infatti al signor Antonio Zampatti, padre di uno dei prigionieri, giunse da Malè il seguente telegramma del figlio Omobono: «Sono libero; attendo Italo».

E' facile immaginare l'accoglienza fatta in paese a questo telegramma.

La gita dei 500 all'esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 23. — La comitiva di industriali e commercianti ordinata dai segretari delle Camere di Commercio di Ancona, Bologna, Ferrara, Firenze, Lucca, Mantova, Ravenna e Verona è stata ricevuta alla stazione dal conte Cicogna, presidente della Camera di commercio italiana di Bruxelles. La comitiva si compone di duecento escursionisti i quali hanno preso parte a un ricevimento dato in loro onore dalla Camera di commercio italiana, al padiglione italiano dell'esposizione.

Erano presenti il ministro italiano, il barone Jonssen, il segretario generale del comitato italiano, cav. Orlando, il direttore della sezione italiana ing. Gatti Casazza, il comm. Quattini. Ha dato il benvenuto agli ospiti, in nome del commissario italiano, il duca di Camastra. Hanno parlato anche il conte Cicogna e l'avv. Mancini, il barone Jonssen, il rappresentante del duca di Ursel. Il commissario aggiunto Gody ha indi preso la parola ringraziando gl'industriali italiani per la loro presenza in Bruxelles e dichiarando di profittare dell'occasione per esprimere ufficialmente la propria gratitudine al comitato italiano per l'efficace opera prestata nell'arresto dell'incendio dell'Esposizione.

Il suo discorso è stato applauditissimo. Durante il ricevimento è stato eseguito un concerto ed è stato particolarmente acclamato l'inno italiano.

Alla riunione del padiglione, resa più brillante per l'intervento di numerose signore, seguì una visita delle gallerie della sezione italiana sotto la guida del cav. Orlando e dell'ing. Gatti Casazza. Il comitato esecutivo belga prepara speciali ricevimenti ed escursioni per festeggiare i gitanti.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIANO di Pordenone

Compaesano assassinato all'estero! Il giorno 14 corr. di mattina i lavoranti della fornace del signor Zustacchio in Waltendorf bei Graz videro che uno dei loro compagni di lavoro, certo Venier Daniele fu Sante d'anni 40 nativo di qui, giaceva privo di sensi, per ferite, circa 150 metri distante dal lavoro, sulla strada principale del paese, distante 15 metri dalla porta di una scuderia d'uno squadrone del Treno qui accasermato.

Venne subito da volenterosi trasportato nella comune camerata. Il disgraziato non dava segni di vita.

La sua faccia era irriconoscibile, tanto il sangue raggrumato che gli copriva tutta la faccia, e le lividure sulla testa lo sfiguravano. Venne subito telefonato alla Sanità ed un carro ambulanza giunse sul posto per trasportare il poveretto all'ospedale.

Il povero Venier, la sera del 12, sabato, aveva voluto per una volta, darsi un po' di svago perciò con altri compagni aveva girato per le osterie del paese, bevendo tutti più del consueto.

Pare che il Venier abbia lasciato parte della compagnia nell'ultima osteria e solo si sia avviato per andare al quartiere distante 250 metri.

Non si sa cosa sia avvenuto ma è certo che il povero Venier appena fatto cento metri di strada, deve essere stato assalito a tradimento e colpito con un corpo contundente sia una pietra oppure un rompitesta, in modo che il poveretto al primo colpo deve aver perduto i sensi.

L'autorità malgrado ogni indagine, nulla di positivo ebbe finora a scoprire.

Venne arrestato uno della compagnia come sospetto, ma nessuno degli italiani pensa che questo possa essere colpevole, e neppure altro del lavoro.

Il Venier era persona innocua e tutti gli volevano bene. Il poveretto venerdì scorso cessava di vivere.

Ora una povera vedova e cinque orfani piangono la perdita del loro unico sostegno!

I funerali ebbero luogo sabato 19 alle ore 6 di sera e riuscirono solenni.

Da TRICESIMO

Uno scherzo che poteva finir male. L'altro giorno un signore di qui offrì ad alcune gentili signore d'una famiglia amica, un cartoccio di semi, dicendo loro: — Ne mangino pure, sentiranno come son buoni; sono *bargiggi* americani....

Alla sera, le signore approfittarono largamente del dono, che invero era saporito. Ma durante la notte vennero assalite da potenti dolori al ventre, da sforzi di vomito *et similia*. In questi tempi di timore di colera, la cosa non si prospettava certo allegra.

Venne chiamato un medico il quale interrogò le ammalate e volle vedere alcuni dei semi rimasti. Apriti cielo! Trattavasi, scambio che di *bargiggi* americani, di semi di ricino perfettamente disseccati; i quali — almeno secondo il giudizio di competenti — possono anche produrre la morte per avvelenamento.

Alle signore furono prodigate tutti i soccorsi del caso, ed ora sono quasi guarite.

Chi si sentirà un poco di dolor di pancia, sarà l'autore del poco allegro scherzetto!

Da FELETTO UMBERTO

Un fulmine nell'accampamento militare. Ieri sera verso le 5, nel cortile Tosetti, alcuni soldati del 4 cavalleggieri Genova, qui accampato, attendevano alla pulitura dei cavalli riparati sotto un tendone. In quell'ora un tremendo temporale imperversava. Moltissime erano le scariche elettriche. A un tratto scoppia un fulmine tra i soldati nel cortile Toretti.

Un cavallo rimase fulminato e due soldati feriti, uno ad un braccio, l'altro ad una gamba.

Da SPILIMBERGO

Ladri che spogliano un'ancona. Ci scrivono, 23 (*Tifis*). Nell'ancona nei pressi della Villa dell'on. Odorico in Sequals ieri penetrarono i soliti (troppo soliti) ignoti e tolsero alla madonna ivi postavi orecchini, braccialetto e collana d'oro e poi sconquassata una cassetta asportarono tutti i denari delle elemosine.

La refurtiva ammonta complessivamente ad oltre un centinaio di lire.

Per le constatazioni di legge questa mane si recò sul posto il solerte maresciallo Michelutti.

Da PASIAN Schiavonesco

Sagra di S. Bartolomeo. Ci scrivono, 23 (*n*). Ecco il programma della tradizionale sagra che avrà luogo domenica 28 e lunedì 29 agosto. Ore 16. Domenica 28 agosto concerto della banda municipale in piazza Umberto I; ore 17. A cura del municipio estrazione della tombola autorizzata col Decreto Prefettizio 9 agosto 1910 n. 10309 P. S. a totale beneficio della Congregazione di Carità, coi seguenti premi pagabili appena finito il giuoco: Cinquina L. 50 tombola L. 200 prezzo d'ogni cartella cent. 50; ore 18. Domenica e lunedì grandiose feste da ballo sotto ampi padiglioni. Suonerà l'orchestra udinese diretta dal m. R. Marcotti.

La Società Veneta effettuerà nella domenica 28 agosto un treno speciale di ritorno per Udine in partenza da S. Giorgio Nogaro alle ore 23.30.

Inoltre in detto giorno tutte le stazioni della linea Udine-Portogruaro saranno autorizzate a distribuire biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti

per S. Giorgio Nogaro valevoli per effettuare il viaggio di ritorno anche coi primi treni del successivo giorno 29.

Ai confini dei tre Ponti, Ca' Bianca e Levata nelle notti di domenica e lunedì 28 e 29 agosto avranno libero transito le vetture con persone senza merci e bagagli.

Vogliono andare a... Vittorio. Verso le ore 8 pom. di ieri dal vigile rurale di Basagliapenta, furono fermati due bambini l'uno di 14 e l'altro di 15 anni. Provenienti da Trieste, gli stessi dissero che erano diretti a Vittorio, e di chiamarsi il minore Matteo Tortora e il maggiore Romeo Piacentini. Quest'oggi a mezzo del capo vigile furono condotti a Udine per il ritorno ai patri lari.

Da PORDENONE

Per i festeggiamenti di settembre

La Tombola

Ci scrivono, 23 (n):

Il comitato organizzatore dei grandiosi festeggiamenti che avranno luogo in settembre, ha stabilito stassera di unire al programma già fissato, anche la Tombola il cui ricavato netto andrà a totale beneficio della Congregazione di Carità. La tombola avrà luogo il giorno 20 settembre; alla sera in piazza Cavour ci sarà un concerto bandistico.

Il convegno ciclistico

Già qualche squadra ha fatto pervenire la propria adesione al Comitato composto come si sa dell'Unione ciclistica e dell'Unione Esercenti. Tra le prime arrivate ci piace notare quella dell'Ardito Club di Trieste.

Per il concorso ciclistico, che avrà luogo il giorno 18 sono pervenuti al Comitato diversi doni.

Il signor Paolo Sartori ha mandato tre grandi medaglie d'argento, il dott. cav. Riccardo Etro inviò uno splendido orologio da tavolo raffigurante « La Dama »; il signor Alessandro Toffoli regalò un ricco servizio di Cina per 6 persone.

Hanno pure assicurato l'invio di altri splendidi regali l'on. sen. Monti; il cav. Polese, e tanti altri signori.

Il premiato fotografo Falomo ha data promesssa di eseguire una fotografia a tutti i ciclisti.

Il colera. Ora che questo terribile flagello ha gettato l'allarme in ogni parte d'Italia, le precauzioni non riescono mai troppe. L'on. Municipio, ancora convalescente per l'ultima superata crisi, ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

1. E' fatto obbligo non solo ai medici, ma anche agli albergatori, affittacamere, capi famiglia, e a chiunque riceve in casa propria persone provenienti da luoghi infetti da colera, di farne immediata denuncia al municipio.

2. E' fatto obbligo dell'isolamento dei colerosi e pei sospetti e delle persone ch'ebbero con esse contatto; nonchè delle disinfezioni delle biancherie ed effetti letterecci e personali ed abitazioni dei malati, dei sospetti e delle loro famiglie. In caso di rifiuto o negligenza provvederà coattivamente il municipio.

3. E' fatto obbligo ai rivenditori di pesce fresco di vendere la loro merce esclusivamente in pescheria. E' quindi proibita in modo assoluto la vendita per le strada e per le piazze.

4. La vendita delle frutta dev'essere fatta esclusivamente nelle botteghe e nella piazza all'uopo destinata. Ne è quindi proibito il commercio girovago.

5. Col 1. settembre p. v. cesserà in via assoluta la vendita dei cocomeri (angurie) e dei meloni.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Da CIVIDALE

Società del Tennis - Pro Patronato - Temporali e tempesta - A proposito di precauzioni. Ci scrivono, 22 (n). Ieri sera nella sala dei Commercianti, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annuale adunanza dei soci del Tenis.

Trattati gli argomenti di ordinaria amministrazione, si passò alla nomina delle cariche. A presidente venne eletto il sig. Luigi Suttina, a vice presidente il prof. Pietro Silverio Leicht, a segretario il sig. Mario Podrecca.

Vennero gettate le basi per una gara nel prossimo settembre.

— Per l'8 settembre p. v. si sta organizzando un grande concerto vocale-istrumenlale, che avrà luogo in teatro, pro Patronato scolastico, simpatica istituzione popolare.

— Oggi è stata una giornata di temporali. Questa mattina a Prepotto ed Albana, siti di produzione di vini rinomati; la tempesta ha devastato.

Nel pomeriggio d'oggi qui abbiamo biamo avuto una forte ventata, foriera di un violento temporale che per fortuna, non occasionò gravi danni.

La temperatura si è molto abbassata.

— Sappiamo che in questi giorni è rimpatriato da un viaggio di affari, compiuto nei paesi ove è scoppiato il colera, un nostro concittadino, ma non sappiamo se venne o se viene tenuto d'occhio. Ci consta però che mangia e che ha l'aspetto di persona sanissima.

Da SAN VITO al Tagl.

Doti Rinaldo. Ecco il nome delle favorite dalla sorte nell'estrazione delle doti Rinaldo:

1 Barabas Angela di Sebastiano — 2 Masut Luigia — 3 Petracco Anna del fu Francesco — 4 Finos Marianna fu Angelo — 5 Brusin Anna fu antonio — 6 Danelon Anna fu Antonio — 7 Biasin Luigia fu Domenico — 8 Bagnarol Marianna fu Luigi — 9 Lena Angela fu Francesco — 10 Lombardo Regina fu Angelo — 11 De Lorenzi Bernardina fu Bernardo — 12 Ciarcos Anna di Francesco — 13 Centis Emilio fu Antonio — 14 Favot Adele fu Pier Luigi — 15 Simonetto Candida fu Sante — 16 Miorin Virginia fu Pietro — 17 Zilli Luigia Italia.

Domenica p. v, 28 corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio d'amministrazione del civico ospedale, alle beneficate sarà corrisposta l'importo della grazia.

Notizie agrarie

Roma, 23. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto: La trebbiatura può dirsi terminata in tutt'Italia; nella Liguria e nel Piemonte ha dato risultati alquanto migliori di quelli che si prevedono. Altrove il prodotto è stato generalmente scarso. In molti luoghi di Lombardia e in talune parti del Veneto le piogge di questa decade furono eccessive, mentre nell'Emilia riuscirono insufficienti ai bisogni della campagna.

In complesso nell'Alta Italia il granoturco, i legumi, le barbabietole ed i foraggi lasciano sperare buoni prodotti; nella vite al contrario vanno diffondendosi le infezioni crittogamiche. Nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana caddero pioggie ristoratrici, delle quali si giovarono il granoturco, gli erbai e l'olivo. Nel Lazio si lamenta la siccità. Nel versante Tirrenico, nelle Regioni Meridionali ed in Sicilia le campagne necessitano di pioggia. L'uva è scarsa in generale al Sud, ma gli altri prodotti estivi ed autunnali lasciano prevedere un raccolto soddisfacente. L'olivo promette nella Penisola, ma è sofferente in Sicilia. Gli ortaggi sono copiosi e specialmente nelle Isole.

Le manovre dei 5 reggimenti alpini nel Comelico sono finite lunedì

Ora si faranno le gare fra i tiratori scelti

Abbiamo da S. Stefano:

Le manovre degli Alpini svoltesi nell'Alto Cadore, con l'intervento del 3, 4, 6, 7 ed 8, reggimento alpini, insieme a varie batterie di artiglieria da montagna, iniziatesi giorni fa presso Santo Stefano, sono terminate ieri a Sappada. Ora la truppa si recherà nei luoghi ove si trovava prima.

Le esercitazioni sono state fatte a gruppi con l'intervento dei comandanti di brigate alpine, generali Oro, Lecchio e Cigliana.

Domani a Pieve di Cadore, nel poligono di Vallessella, avranno inizio le gare di tiro, alle quali interverranno rappresentanze di tutti gli otto reggimenti alpini.

Ogni reggimento parteciperà alle gare con otto ufficiali e con sei soldati per battaglione.

Oltre ai generali Oro, Cigliana e Lecchio alle gare prenderà parte il generale Ragni, ispettore delle truppe da montagna.

La fanteria francese liberata dallo zaino

« E' fatta. Lo zaino dei nostri fantaccini — scrive il *Temps* — adottato durante la campagna algerina, è stato soppresso qualche giorno fa. Questa riforma così importante, tanto ardentemente reclamata da anni, si è compiuta in silenzio. Non si sono riunite le innumerevoli Commissioni e i Comitati del ministero della guerra per discutere: gli uffici, così ribelli ad ogni innovazione, sono stati molto opportunamente schivati, giacchè con essi si sarebbe arrivati alle calende greche. E' bastato che un generale, onorato dalla fiducia del ministro della guerra, si mettesse al lavoro perchè l'importante riforma fosse in breve compiuta.

La fine di una tortura

« Il vecchio zaino della fanteria francese, a scatola rigida, tutto bello e pettinato nei giorni di rivista, ma anche eccellente martirizzatore delle spalle di chi lo portava durante le lunghe marcie, ha dunque vissuto. Esso è ora sostituito da una specie di piccola sacca di tela impermeabile, che i soldati portano a fagotto in basso alla schiena, sopra le reni, e che è sostenuto da due cinghie a tracolla. Si tratta, in fondo, della forma di zaino che i volontari dell'anno II e i *grognards* dell'Impero portarono attraverso l'Europa.

« L'autore della sagace riforma, d'accordo col ministro della guerra, non si è contentato di sopprimere lo zaino, ma ha anche alleggerito considerevolmente il fantaccino francese basandosi su queste due considerazioni:

« 1.a Non far portare al soldato, durante le marce lontano dal nemico, che lo stretto necessario di effetti di ricambio viveri e munizioni.

« 2.a Mettere tutto ciò che non è assolutamente indispensabile in tutti i momenti della vita del soldato sui carri che seguono le truppe in marcia.

E' noto, infatti, che durante una mobilitazione ogni compagnia è provvista di una vettura bagagli, di una vettura cucina, di un carro-munizioni ».

Nemmeno quattro chili

Il nuovo sacco non pesa che kg. 3.950; esso [illegible] la biancheria di ricambio, i viveri di riserva e una marmitta in alluminio, capace di tre litri, in luogo della vecchia gamella di ferro. Naturalmente, il sacco prende la forma e il volume delle cose che contiene, mentre il vecchio zaino rigido, fosse stato anche vuoto, restava costantemente ingombrante ed incomodo.

Infine, al nuovo sacco è applicabile come sugli zaini detronizzati, ogni istrumento od utensile che possa occorrere al soldato in guerra.

Forte risparmio di spesa

Un altro notevole beneficio della riforma consiste nella minore spesa. Infatti, mentre lo zaino usuale costava 14 franchi ed un soldo, il nuovo sacco che lo sostituisce, costa soltanto 8 franchi e venti centesimi.

Moltiplicate questa differenza — osserviamo noi in base a questi dati del *Temps* — pel numero dei soldati d'ogni paese e vedrete che agli Stati moderni la Francia offre l'occasione di un forte risparmio.

Qualcuno, peraltro, potrebbe osteggiare la riforma in nome dell'estetica: lo zaino rigido, sospeso contro le spalle del fantaccino, è bello a vedersi, e quando poi ci sono tanti quegli zaini squadrati e pelosi, diventa addirittura superbo! Questo sacco spiaccicato contro le reni del soldato invece, deve aver l'aria poco marziale, deve richiamare alla mente il cappello alla tirolese o qualcosa di più simile al berretto da notte...

Ma che ha da fare l'estetica con la guerra? Il sacco, fornito ora ai fantaccini francesi, è solido, indiscutibilmente pratico, ed ha per sè l'avvenire.

Trionfo del buon senso

Esso costituisce un trionfo del buon senso nell'equipaggiamento delle moderne milizie.

Col nuovo sacco, il soldato farà men bella figura nelle parate, ma in marcia potrà respirare liberamente, muoversi senza impaccio, correre, saltare essere insomma più soldato di prima. Bisogna tra l'altro osservare che per il tiro in guerra il soldato ha sempre maggior necessità di inginocchiarsi, di sdraiarsi, per non far bersaglio della sua persona ai proietili del nemico, e nulla vi è di meno indicato per questi movimenti del pesante scattolone portato a spalla dal fantaccino.

Ora, in Francia, si lavora febbrilmente per confezionare in breve tempo il nuovo sacco per tutti i soldati, e, allo scopo di risparmiare denaro, sarà utilizzata la tela dei vecchi zaini.

L'opinione pubblica francese e l'esercito hanno accolto favorevolmente questa provvidenziale riforma, che vince ogni altra in opportunità e intelligenza: auguriamoci che l'esempio venga tosto seguito anche in Italia, dove si è molto discorso dello zaino della fanteria, ma non ci si è ancora messi d'accordo sul mezzo migliore per sopprimerlo. Evidentemente, ha ragione il *Temps*: bisogna saltare a piè pari Commissioni, Uffici ed altre varietà burocratiche.

Arte e Teatri

" ABISSO "

La nuova opera di Ant. Smareglia

La *Rivista di Roma* pubblica nel suo nuovo numero un articolo di Arturo Bellotti sulla nuova opera che Antonio Smareglia sta componendo: *Abisso*.

« Ero a conoscenza, da diverso tempo — scrive Bellotti — che lo Smareglia stesse lavorando con grande entusiasmo intorno ad un altro libretto dell'egregio scrittore nostro, Silvio Benco. E nelle mie frequenti visite *post prandium* nella saletta... si può dire... speciale del *Caffè al Municipio* spirituale — saletta che alle volte, per l'intimità, assume il carattere d'un vero cenacolo — avevo cercato di strappare ai due artisti, con dolce violenza, qualche particolare intorno al nuovo lavoro. Ma ogni mio tentativo era rimasto, pur troppo' infruttuoso.

Pareva che, tanto lo Smareglia che il suo librettista, si fossero votati ad un silenzio misterioso e impenetrabile, e che nulla valesse a farli parlare e men che meno a dar la stura alle confidenze su l'opera in collaborazione.

« Ma oggi posso dirmi veramente fortunato, se sono riuscito a scoprire qualche primizia per i gentili lettori della *Rivista di Roma*: *Abisso*, questa nuova creazione dello Smareglia, è una opera che, per l'affidamento che ci danno le precedenti, si può dire liberamente, andrà ad arricchire con onore il patrimonio della letteratura musicale italiana, e vi andrà per occupare un posto senza dubbio fra i più distinti.

L'articolista si diffonde quindi intorno al libretto e ne riassume l'argomento.

« Siamo intorno al 1175, quando il Barbarossa s'era di già acquistati nell'Alta Italia troppi meriti per non essere odiato a morte dal popolo di Lombardia. L'azione del primo atto ha luogo in una capanna delle Alpi Pennine; negli altri due in un castello di Lombardia. Un barone germanico, attraversando con la soldatesca le Alpi, entra nella capanna d'un vecchio, gli disperde le greggie, gli ruba le due nipoti. Dà una al suo scudiero, l'altra serba per sè. Ma gli umori del barone tedesco mutano « d'accento e di pensier » quando specialmente sbevacchia al castello. Arde di desiderio per quella dello scudiero; della prima amante non sa che farne. E desidera l'altra tanto ardentemente, che la sorella abbandonata ne impazzisce. E intanto vanno ribollendo per la provincia gli spiriti ribelli, stanchi oramai del lungo [illegible] festosamente. Su la torre del castello lottano ancora, per l'amore del barone germanico, le due nipoti del pastore alpestre. Il popolo lombardo urla di giubilo. La sorella folle compie la tragedia; dà la spinta alla rivale, sì che dall'alto della torre precipita nell'abisso ».

Continua il Bellotti:

« Ruberò pochi versi, quelli che Mariela dice all'alto della torre, contemplando lo spazio immenso del cielo, in un azzurro e radioso mattino di maggio.

Mi avvolgi, mi aureoli,
o luce! I lontani
miei monti ti versano
a flutti sui piani!
Oh a me tutti i liquidi
monili gemmati,
oh a me i primi fremiti
de i piani e de i prati,
oh a me l'aurea polvere
fuggente su i campi,
gioielli che spumano,
diademi di lampi!
Un bacio di sole
su fronte di stella;
mi sento la bella
sorella del sole!

Il carattere della musica sarà quello dell'opera essenzialmente italiana, poichè al canto ha cercato lo Smareglia di affidare la maggiore espressione, essendo l'azione veramente agitata da passioni umane, profondamente drammatica qual'è: non esclusivamente sinfonica. L'istrumentale della partitura, ricco di polifonico colorito, sarà poi della massima importanza moderna e, da questo punto di vista, la nuova opera del maestro Smareglia non sarà meno interessante delle precedenti ».

CRONACA GIUDIZIARIA

L'uccisore del tramviere assolto per legittima difesa

La sua scarcerazione

Milano, 23. — Abbiamo giorni or sono fatto cenno delle vicende dell'istruttoria contro Alessandro Branca, il controllore che il 26 maggio esplodeva un colpo di rivoltella contro il tramviere Felice Girola il quale, trasportato alla guardia medica di porta Venezia, dopo poco cessava di vivere.

Il Branca, al delegato di Guardia della stazione centrale che procedette al suo immediato arresto, non oppose resistenza e dichiarò di avere colpito il Girola per nessun'altra ragione che legittima difesa.

L'istruttoria — affidata al giudice avv. Allara — con le numerose testimonianze, rilevò circostanze che facevano ritenere possibile la ipotesi della legittima difesa; pure ciononostante, la Camera del Consiglio del Tribunale, non giudicò anche di fronte alle circostanze di fatto, rilevate a favore del Branca lo stato di legittima difesa e rimise gli atti al Procuratore generale per l'ulteriore fase del procedimento e per le sue ultime conclusioni trattandosi di reato di competenza della Corte di Assise.

Ma difformemente dall'avviso della Camera di Consiglio, il Procuratore generale avv. Biasioli, pronunciava la sua requisitoria, concludendo che dalle risultanze dell'istruttoria emerge che il Branca ha agito in istato di legittima difesa e come tale egli deve essere prosciolto dall'imputazione ascrittagli.

Quest'oggi doveva appunto pronunziarsi la Sezione d'Accusa che si riunì nel pomeriggio alla Corte d'Appello. Dopo brevissima discussione alle ore 6.30 la Sezione stessa ha emesso una sentenza con la quale — conformemente alle conclusioni del Procuratore Generale — si manda assolto il Branca per legittima difesa.

Fu subito dato ordine alla direzione delle carceri per la sua immediata scarcerazione che avvenne alle ore 17.

Il Branca era assistito dall'avv. Fedrigo che cooperò largamente all'istruttoria, presentando un memoriale e numerose prove testimoniali.

La famiglia del Girola si era costituita parte civile con gli avv. Danesi e Sarfatti, i quali non hanno fatto opposizione alle conclusioni del Procuratore Generale avv. Biasoli.

I fatti di S. Pietro Vernotico

I carabinieri assolti

Roma, 23. — Si apprende che la Camera di Consiglio del tribunale di Lecce ha esaurita l'istruttoria pei fatti di San Pietro Vernotico attorno ai quali si spesero tante parole e tanto inchiostro.

La Camera di consiglio, giusta la requisitoria del procuratore del Re Montemurri ha rinviato a giudizio tutti gli arrestati il giorno dopo il conflitto ha dichiarato non luogo a procedere per inficienza di indizi gli altri 17 ed ha assolti i sei carabinieri ed il brigadiere per inesistenza di reato avendo fatto uso delle armi per legittima difesa. Il processo si discuterà il 1 settembre.

Il fallimento dell'ex-deputato Zabeo

Venezia, 22. — Con sentenza in data odierna, il tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della ditta Egisto Zabeo fu Giacomo residente a Dolo proprietario della tipo-litografia e laboratorio cartonaggio in Mestre, ad istanza dello stesso on. Zabeo.

Giudice delegato fu nominato l'avv. Antonio Franzi e curatore provvisorio il rag. prof. Romeo Cavazzana.

Il bilancio presentato dal fallito reca un attivo di L. 106.691.66 ed un passivo di L. 194.332.95.

Il Tribunale ha fissato il giorno 9 settembre alle ore 10 per la riunione dei creditori avanti al Giudice delegato nell'apposita sala del Tribunale per procedere alla delegazione e sorveglianza, e per la nomina del curatore definitivo. Il termine per la presentazione nella cancelleria del Tribunale da parte dei creditori, viene fissato pel giorno 17 settembre, e vien inoltre stabilito il giorno 6 ottobre alle ore 10 per la chiusura del processo verbale di verifica dei creditori.

Il bollettino del colera

Roma, 23. — *Nelle ultime 24 ore si ebbero in provincia di Foggia a Margherita di Savoia 5 nuovi casi con 2 morti.*

A Cerignola 2 casi sospetti.

A San Ferdinando 3 nuovi casi con 1 decesso.

A Trinitana 4 casi di cui 3 morti.

In provincia di Bari: a Barletta 8 nuovi casi con 7 decessi dei quali 4 dei giorni precedenti.

A Trani casi 8 con 12 decessi dei quali 8 di malati precedentemente colpiti.

Ad Andria, a Ruvo e così pure in tutti gli altri comuni della provincia nessun altro caso.

CRONACA CITTADINA

Giro ciclistico del Friuli

Venti settembre Mille novecento dieci

Il percorso

Nella riunione tenuta ieri sera nei nostri uffici con i rappresentanti dell' *Unione Velocipedistica Udinese* e dell' *Unione sportiva studentesca* venne stabilito il percorso del giro.

Eccolo: *Udine - Cividale - Tarcento - S. Daniele - Spilimbergo - Maniago - Aviano - Pordenone - Codroipo - Latisana - S. Giorgio - Palmanova - Udine.*

In tutto 210 chilometri.

La partenza avrà luogo alle 6 del mattino da Porta Pracchiuso; l'arrivo è calcolato dalle 13 alle 14, fuori porta Aquileia, al traguardo presso il molino Muzzatti-Magistris.

Unico posto fisso di rifornimento sarà a Pordenone.

Le inscrizioni

Le inscrizioni si riceveranno presso i nostri uffici a cominciare da domani sino alla vigilia della corsa, dalle ore 7 alle 12 e dalle 16 alle 18.

E' bene tenere presente che la partenza sarà per ordine d'inscrizione.

La tassa d'inscrizione è di L. 3.

La corsa è libera a tutti i dilettanti e non classificati, delle Provincie Venete e della Venezia Giulia (Gorizia-Trieste-Istria.)

Vige il regolamento dell' *Unione Velocipedistica Italiana*, e le speciali norme della corsa verranno quanto prima pubblicate.

I premi

Coppa del "Giornale di Udine" e Bracciale di Campionato

Il nostro giornale iniziatore della corsa, che segnerà anche il primo campionato del giro del Friuli, e che verrà ripetuta ogni anno, offre il primo premio consistente in una ricca ed artistica coppa.

Al vincitore verrà assegnato inoltre un bracciale di campionato che dovrà restituire ove nella susseguente gara del 1911 non riescisse primo, e che verrà conferito al suo successore nel campionato.

**

Altri, numerosi e ricchi premi, in medaglie e in oggetti verranno offerti da sodalizi sportivi e da privati.

L'*Unione Velocipedistica Udinese* ha già stabilito di concorrere con due premi.

Altri ne hanno promessi alcuni comuni compresi nel nostro giro.

**

Ed ora a voi, o ciclisti friulani!

Prossima è l'ora del cimento. Sappiate affrontarla con l'energia

e con il coraggio che vi son consueti.

Che il primo campionato del giro del Friuli sia una gara prospera e feconda per le iniziative sportive di questa nostra cara piccola patria!

La signora Antivari si è costituita

Un fatto nuovo è venuto a spezzare il silenzio che già si era fatto intorno il famoso affare delle cambiali false, o supposte tali.

La signora Antivari, la protagonista dell'affare, si è costituita ieri alle quattro pomeridiane, dinanzi il giudice istruttore, l'egregio dott. Leone Luzzatti.

L'egregio magistrato stava interrogando alcuni testimoni, quando l'avv. Mario Bertacioli, patrocinatore dell'Antivari, venne ad avvisare che questa aspettava nel corridoio pronta a costituirsi.

Il giudice Luzzatti la fece subito entrare nel suo ufficio e redasse senza altro il verbale di costituzione. Alla Antivari venne consegnata copia del mandato di cattura. Poscia il giudice istruttore suonò il campanello delle carceri chiamando il capo guardia sig. Gastaldello e una suora ai quali consegnò l'arrestata.

La quale aveva in braccio la sua ultima bambina di sette mesi appena.

La Antivari vestiva decentemente di nero e non appariva molto abbattuta. Dicesi che la sua costituzione preluda a qualche sorpresa.

La ripresa? Ieri, in occasione della rinfrescata, si sono avute molte vivaci discussioni sul tema: Tornerà il caldo? Siccome si tratta d'una materia, in cui nessuno in fondo sa niente di preciso e per sapere qualche cosa bisogna ricorrere a quell'affare che si chiama spirito profetico, così quando si parla del tempo ognuno mette avanti la propria convinzione radicata. Perchè non ci sono opinioni più radicate di quelle che si basano sulla fantasia.

Ci sono però di quelli che, non sapendo, non s'arrischiano di avere un'opinione: e questi sono i cosidetti ignoranti. Vale a dire sono i principali sostenitori della scienza: imperocchè se non ci fossero gli ignoranti che cosa sarebbero gli scienziati? Degli imbecilli come noi, come tutti.

I fautori della fine dell'estate sostenevano che questo sarà uno degli anni senza estate: qui, a Udine, abbiamo avuto il massimo 29 centigradi e per pochissimi giorni.

A guisa d'intermezzo fu osservato che la nostra città, checchè dicano quei disgraziati che devono andare in montagna o al mare, per ordine dei medici (belle macie i medici!) è sempre una stazione climatica di primo ordine.

Ribattevano i fautori della ripresa della caldura che la scienza non ne ha indovinata una quest'anno: la cometa non doveva avere nessuna influenza ed è piovuto per tre mesi di seguito come in Abissinia! Il caldo non doveva mettere fuori neanche la punta del naso: e avemmo giorni di vero canicola! Poi c'è Geuranico. Egli sta per la ripresa del caldo. Siccome non ne ha mai indovinata una, è possibile che questa volta la sua previsione s'avveri.

— In fine, non dimentichiamo che il caldo nutre.

Con questa elevata constatazione, per cui il nome del dottor Ry rimarrà forse immortale, si chiuse il dibattito e ognuno tornò a casa con la propria opinione in tasca.

Nozze auspicate. Stamane alle 10 in municipio, la gentile signorina Gemma Levi e il dott. Colorni Emanuele realizzarono il loro sogno d'amore. La cerimonia si svolse con commovente semplicità. Pochi intimi vi assistevano. Gli sposi erano in abito da viaggio. L'assessore Pico fungeva da ufficiale di stato civile, e regalò alla felice coppia la tradizionale penna d'oro e il consueto libretto di famiglia rilegato in *peluche* bianca.

Testimoni erano il sig. Ettore Spezzotti e il cav. Francesco Marzolo maggiore dei carabinieri. Questa sera in casa Levi vi sarà un ricevimento. Domani gli sposi partiranno per un lungo viaggio di nozze. Ad essi, ed all'egregio cav. uff. Levi, i nostri più cordiali auguri, le nostre più sincere congratulazioni.

L'infortunato di ieri. Ieri venne condotto all'ospedale certo Puccini Guglielmo d'anni 56 che accidentalmente s'era distorto il polso sinistro.

Oltraggia i vigili. I vigili arrestarono ieri certo Corba Giovanni che li oltraggiò.

Per porto d'arma venne questa notte arrestato certo Scodellaro Marco.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 agosto ore 8 Termometro 17.1
Minima aperto notte + 12. Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri coperto
Temperatura massima + 22.7 Minima + 13.
Media: + 17.9 Acqua: caduta 42.5

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Programma interessante per il 24 e 25 diviso come segue:

1. «Dramma nelle steppe dell'America», dal vero.
2. «La coscienza del giornalista», successo strepitoso.
3. «Il porto di Copenaghen», dal vero.
4. «Papà, mamma e bebè», comica scena finale. 5

Per finire. Sergente — Che forma di governo ha l'Italia?

Recluta — La forma d'uno stivale!!

Voci del pubblico

L'ineleggibile

Ci scrivono:

Ho letto le vostre sensate osservazioni sull'ultima seduta del consiglio comunale — ma mi è parso strano che non abbiate rilevato il contegno del consigliere (provvisorio) Plinio Zuliani.

Egli è ineleggibile come il dottor Luigi Fabris, più anzi di lui, perchè ha un contratto vero e proprio col comune, — tutti i consiglieri della maggioranza sono convinti che, se ha dovuto uscire, per comandamento della legge, dal Consiglio il dottor Fabris, deve uscirne a maggior ragione il signor Zuliani.

E tuttavia questo signor Zuliani va in Consiglio, fa discorsi, si dà un'aria di padrone di casa, che farebbe ridere, se non movesse a disgusto. Vogliono dunque portare anche nel nostro comune le cattive costumanze parlamentari? Si dovrà vedere questo ineleggibile infischiarsi della legge, con la connivenza d'un'intera maggioranza? E questa la chiamano democrazia? E di questa democrazia si farà magari complice il nostro rappresentante al Parlamento, aspro deploratore di tali costumanze a Montecitorio?

r.

ULTIME NOTIZIE

PER UN CONVEGNO DI FERROVIERI ABORTITO

Torino, 23. — L'Unione nazionale impiegati ferrovieri italiani, comunica il seguente ordine del giorno del comitato centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri: Viste le risposte pervenute dal sindacato ferrovieri italiani (Milano) e dal sindacato ferrovieri (Firenze), contrarie al convegno proposto dall'Unione Nazionale; considerato che un convegno così ridotto nella rappresentanza delle organizzazioni ferrovieri per quanto potesse egualmente contribuire alla soluzione dei problemi ferroviari, non avrebbe tuttavia sufficiente autorità per stabilire una linea di condotta dei ferrovieri nella lotta imminente; ritira la fatta proposta e rimanda al congresso dell'associazione: 5, 6 e 7 settembre in Roma, ogni decisione circa l'opportunità di rinnovarla nel prossimo novembre; dolenti di non poter contribuire in modo più diretto alla soluzione dei problemi ferroviari, si augura che il ministro dei LL. PP. tenga conto delle riforme al servizio ferroviario contenute nel memoriale della categoria e ringrazia vivamente le Camere di Commercio, gli onorevoli deputati e le organizzazioni ferrovieri (Sindacato macchinisti, personale subalterno negli uffici, associazione dei ferrovieri cattolici), che avevano accettato l'invito.

Una bella risposta del Re

Roma, 23. — A proposito del battesimo della *Dante Alighieri*, il *Giornale d'Italia* pubblica la lettera di un assiduo, che afferma che la bottiglia rotta dalla Regina Elena sullo sperone della nave era di vino italiano.

Come si compie da vari anni, si era acquistata una bottiglia di «champagne» ma il Re, appena giunto a Castellammare, saputolo, dichiarò che la Regina doveva battezzare la nave italiana con vino italiano.

Dopo che la bottiglia fu cambiata, essendo stato detto al Re che si trattava di vino settentrionale, il Re rispose: «Che discorsi sono codesti? Non esistono nè settentrionali, nè mesentrionali, nè meridionali, ma semplicemente italiani».

L'Italia alle feste cilene di Valparaiso

Milano, 23. — Si ha da Buenos Ayres: Fra la colonia italiana nel Cile sono sorti malumori causa la rappresentanza navale e diplomativa italiana alle feste centenarie, considerandola inadeguata al paragone di quella che il Governo inviò a Buenos Ayres.

Un telegramma da Santiago alla *Prensa* reca che il presidente della Società italiana di Valparaiso protesta contro la missione affidata all'*Etruria* di rappresentare l'Italia nella rivista navale; aggiunge di ignorarne la presenza chiedendo l'invio di navi maggiori, perchè altrimenti i nostri marinai correrebbero il rischio di una malinconica accoglienza.

Gli italiani di Santiago invieranno a Valparaiso una delegazione per accogliere festosamente i nostri marinai e salvarli dalle bizze degli impetuosi italiani di Valparaiso.

Un colloquio reale

Cettigne, 23. — Iersera il Re Vittorio Emanuele fece una visita durata mezz'ora al Re Ferdinando di Bulgaria, che questi poi restituì.

Arresti smentiti

Roma, 23. — La direzione generale di pubblica sicurezza smentisce nel modo più assoluto che a Cettigne e ad Antivari sieno stati operati arresti di anarchici. Nessuna traccia di anarchici fu trovata nel Montenegro.

I briganti del mare

San Francisco, 23. — Il vapore *Bukman* arrivava ieri in vista di Eureha allorchè un passeggiero ha ucciso il capitano con un colpo di pistola. Frattanto un suo complice tentava di impadronirsi della macchina. L'assassino, vedendo che il suo complice era stato atterrato, fuggì per mezzo di una cintura di salvataggio, gettandosi in mare; egli però è scomparso.

Lo vogliono morto

Parigi, 23. — Parecchi giornali riproducono il seguente dispaccio da Costantinopoli: «Corre voce che l'ex sultano Abdul-Hamid non abiti più nella villa Allatini. Si assicura che egli sia stato assassinato. All'ambasciata di Turchia però si smentisce questa voce».

Il convegno di Salisburgo

Vienna, 23. — All'incontro del ministro degli esteri conte Aehrenthal col ministro degli esteri marchese Di San Giuliano parteciperanno pure gli ambasciatori duca di Avarna e de Merey.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Non lo so, signore.

— Voi negate, dunque?

— Tutto!

— Fate; ordinò Charmeloue a Pierrat.

Pierrat girò una vite, il coturno si chiuse, e la disgraziata lanciò uno di quei terribili gridi che non hanno ortografia in alcuna lingua umana.

— Fermatevi, disse Charmeloue a Pierrat.

— Confessate? domandò all'egiziana.

— Tutto! gridò la povera fanciulla.

— Io confesso! io confesso! grazia!

Ella non aveva calcolato le sue forze affrontando la tortura. Povera fanciulla la cui vita era stata sino allora allegra, soave, dolce; il primo dolore l'aveva vinta.

— L'umanità mi obbliga a dirvi, osservò il procuratore, che confessando, la morte vi attende.

— Lo spero bene! mormorò. E ricadde sul letto di cuoio, morente, piegata in due.

— Su, mia bella, sostenetevi un poco, disse mastro Pierrat alzandola.

Giacomo Charmeloue levò la voce.

— Cancelliere, scrivete. — Ragazza zingara, confessate la vostra partecipazione alle agapi, ai sabbati, ai malefici d'inferno, con le larve e le streghe? Rispondete.

— Sì, disse ella.

— Confessate di aver visto il caprone che Belzebù fa comparire tra le nubi per riunire il sabbato, e che non è visto se non dalle streghe?

— Sì.

— Confessate d'aver visto le teste di Bafometto, quell'abbominevole idolo dei templari?

— Sì.

— Di avere commercio abituale col diavolo sotto forma della capra implicata nell'attuale processo?

— Sì.

— Infine, confessate di avere, con l'aiuto del demonio, nella notte del 29 marzo ultimo assassinato il capitano Febo?

Ella levò sul magistrato i suoi grandi occhi fissi, e rispose macchinalmente senza scosse o convulsioni: Sì!

Era evidente che tutto in essa era stato infranto.

— Scrivete, cancelliere, disse Charmeloue.

— Sciogliete la prigioniera e riconducetela in udienza.

Quando alla prigioniera fu tolto il *coturno* il procuratore del re esaminando il suo povero piede tormentato le disse:

— Andiamo! avete gridato in tempo. Potreste ancora danzare!

Poi si voltò verso i suoi accoliti e disse:

— Ecco infine la giustizia illuminata! Ciò mi solleva, o signori! La signorina è testimone che abbiamo agito con tutta la dolcezza possibile.

III.

Fine dello scudo cambiato in foglia secca

Quando ella rientrò nella sala, pallida e disfatta, un mormorio generale di piacere la accolse. Era come a teatro, quando, dopo un lungo intervallo, si rialza il sipario.

La capretta belò di gioia. Volle correre verso la padrona, ma ne fu impedita perchè era stata legata al banco.

La notte era calata. Le candele, il cui numero non era stato aumentato gettavano flochissima luce.

Le tenebre avvolgevano tutte le cose in una specie di nebbia. Qualche viso apatico dei giudici si distingueva appena. Dirimpetto ad essi, all'estremità della lunga sala, essi potevano vedere un vago punto bianco staccarsi sul

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.20 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti